

## L'emergenza migranti | In Veneto

# Zaia ai prefetti: «Profughi via dal litorale portano effetti devastanti per il turismo»

Intanto il richiamo del Viminale per la scarsa accoglienza irrita sindaci e sindacati di polizia  
Ma le coop ammettono: Morcone ha ragione. E Moretti: il governatore ci lucra come gli scafisti



**Morcone \ 1**  
Non faremo nessun Cie alla Salsa. Ma la politica, Comuni e Regione riflettano perché continueremo a mandarvi rifugiati

**Morcone \ 2**  
Verrò a Treviso e Venezia, ma le proteste sono da campagna elettorale. Non mi interessa ciò che dicono i sindacati di polizia

**VENEZIA** Il monito del Viminale sui profughi scuote e divide il Veneto. Da un lato ci sono sindaci e poliziotti, che attaccano il superprefetto Mario Morcone al grido di «stiamo facendo anche l'impossibile». Dall'altro c'è il mondo delle cooperative, che riconosce la razionalità del ragionamento del capo del Dipartimento Immigrazione. In mezzo, la politica che coglie l'occasione per la quotidiana dose di tritolo.

Polemiche che si sviluppano mentre il Governatore Luca Zaia batte duro sulla questione dell'ospitalità nelle zone di balneazione, dal litorale veneziano all'area termale del Padovano (l'ultimo caso sono stati i 150 arrivi al residence di Eraclea, coi turisti tedeschi che sono fuggiti), inviando una lettera ai prefetti nella quale intima lo «sgombero di tutte le strutture ricettive già occupate per evitare danni all'economia turistica della nostra Regione. Dall'estero sono pronti a farci concorrenza rilanciando la pubblicità negativa, temiamo effetti devastanti».

Ma in attesa di presenziare al summit di lunedì a Venezia e di visitare la caserma Salsa a Treviso è Morcone a scaldare gli animi. «La Regione che non partecipa ai tavoli e i sindaci che temono di perdere voti ci aiutino - ha detto al *Corriere del Veneto* - altrimenti i prefetti decideranno da sé. Il Veneto ha gli spazi per l'accoglienza, noi continueremo a mandarvi rifugiati».

La prima ad indignarsi è Maria Rosa Pavanello, presidente dell'Anci, l'Associazione che rappresenta i 579 Comuni del



**A Marghera**  
L'immagine è stata scattata nell'area del parcheggio della Metro, dove è stato allestito il punto di smistamento (foto Errebi)

Veneto. «Non capisco cosa vogliono ancora dai sindaci», tuona. «Tutti gli spazi che avevamo sono stati messi a disposizione. Solo nel mio Comune ci sono 160 persone in lista di attesa per una casa popolare, figurarsi se ho spazi per i profughi. A meno che non mi si dica di requisire le palestre alle società sportive. Ma vi pare che siano strutture adatte per ospitare delle persone? Se ci sono immobili sfitti, quelli ce li hanno i privati».

Appunto. Loris Cervato è il responsabile del settore sociale di Legacoop veneto. E dell'associazionismo ha il pragmatismo. «Morcone ha in parte ragione», spiega. «Ma in Veneto non c'è chiusura, anzi: ci sono realtà pronte all'accoglienza, che hanno alloggi a disposizione e volontà di integrazione.

Piuttosto, andrebbero coordinate dalle istituzioni, a loro andrebbero indirizzate le risorse». Poi un appunto: «Dobbiamo capire che per molti migranti il Veneto non è la meta, è solo terra di passaggio: serve velocizzare le procedure di identificazione e lasciarli liberi presto di muoversi verso il nord Europa».

Rimane però il problema della gestione delle persone nel momento dell'arrivo. E su questo fronte Morcone ha scatenato l'ira dei sindacati di polizia, già sul piede di guerra. Gli agenti infatti sono costretti a turni lunghissimi con preavvisi minimi, spesso sfamano a spese proprie gli immigrati, senza dimenticare i rischi igienici e sanitari legati dal dover schedare persone che arrivano ammalate dopo settimane di via



**Tosi**  
A tutti il permesso di soggiorno umanitario, così se ne vanno

**Moretti**  
La Lega usa la stessa tecnica degli scafisti sulla pelle dei disperati

**Pavanello**  
Dobbiamo forse requisire le palestre alle associazioni sportive?

crucis. Silvano Filippi è il segretario veneto del Siulp: «Inaccettabile che un alto rappresentante delle istituzioni sia così insolente e usi tanta protervia coi sindacati di polizia», accusa. «Noi chiediamo solo sicurezza per noi e decenza umana per chi arriva. Abbiamo esaurito le energie, finora il sistema ha retto grazie alla nostra disponibilità agli straordinari, ma questa potrebbe cessare. E non si capisce perché piuttosto non venga coinvolta la protezione civile».

Con la società civile spaccata tra chi è favorevole all'accoglienza e chi invece sostiene la logica del «non nel mio giardino», inevitabilmente anche la politica si divide. Alessandra Moretti per il Pd annuncia che la prima interrogazione all'atto dell'insediamento del Consiglio Regionale sarà sui profughi. «Zaia usa la stessa tecnica degli scafisti», dice. «Punta a guadagnare sulla pelle dei disperati. Dopo la conferenza Stato-Regioni del 10 luglio dello scorso anno non ha fatto nulla per impedire ciò che sta accadendo adesso. Piovano invece, come sempre, solo slogan e chiacchiere».

Anche l'altro sconfitto alle elezioni regionali, il sindaco di Verona Flavio Tosi, si incunea nella polemica con una provocazione. «La soluzione è semplice: diamo a tutti un permesso di soggiorno umanitario», chiude. «Così potranno uscire dall'Italia e andare negli altri stati. È l'unico modo per attirare l'attenzione dell'Unione europea».

**Mauro Pigozzo**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Poliziotti, due magliette l'unica dotazione

I sindacati si dividono, il Sap acquista maglie a prezzi scontati Il Siulp non vuole sopperire alle carenze dell'Amministrazione

Due magliette e un pantalone. È questa la dotazione che hanno ricevuto i poliziotti delle Volanti come loro divise estive. Ogni sei ore cambia il turno, quindi ogni sei ore le magliette dovrebbero essere lavate, asciugate e stirate. Impossibile. Come altrettanto lo è tenersi addosso una maglietta per un doppio turno quando è estate e si sono macinati chilometri in Volante con 30 gradi e l'aria condizionata spesso in avaria. Che fare? I sindacati sono divisi. C'è chi sostiene che è meglio



acquistarsi le magliette e lavorare in ordine e chi invece ritiene che non sia giusto sostituirsi all'Amministrazione. «È l'Amministrazione che ci deve fornire le divise che debbono avere caratteristiche particolari che corrispondano alle norme di sicurezza», dice  **Davide Battisti segretario provinciale del Siulp**, «non siamo noi che dobbiamo sopperire alle carenze. Comunque dal Dipartimento ci è stata data rassicurazione che sono in arrivo, a livello nazionale, 38 mila magliette. Non possiamo certo combattere il crimine a colpi d'ascella», sorride amaramente il rappresentante sindacale, «stiamo comunque parlando della dotazione dei colleghi che lavorano in Volante. Una divisa che poi entro il 2018 sarà estesa a tutte le sezioni». C'è invece chi ha preferito il benessere dei colleghi e ha provocato facendo convenzioni per l'acquisto delle magliette a prezzi contenuti. «Ci sono negozi autorizzati a vendere il nostro abbigliamento», dice Nicola Moscardo segretario provinciale del Sap, «abbiamo siglato convenzioni e i colleghi possono acquistare le stesse magliette a 9.90 euro l'una. Non so che appalto abbia dato il ministero e quanto abbia speso, ma è possibile avere le maglietta a prezzi bassi. Noi come Sap raccogliamo gli ordinativi e procuriamo le magliette ai colleghi. Il Siulp di Brescia, per esempio, ha fatto come noi, d'altra parte avevano fatto una cosa analoga quando c'era stato il problema dell'acquisto dei giubbotti antiproiettile. Noi dobbiamo fare lavorare i nostri colleghi senza disagio. Dopo è chiaro che stiamo sopperendo a carenze altrui». «Facciamo fatica ad avere le divise anche per gli allievi della scuola di Polizia», sottolinea Angelo Calvario, dell'Ugl, «ce ne sono che finiscono il corso e neanche hanno la divisa intera. Mancano due mesi alla fine a Peschiera ci sono allievi che ancora non hanno la divisa. Io stesso ho fatto un intervento a Roma, al Dipartimento, per il reparto Mobile di Padova. Hanno dato le magliette ma non la tuta per l'ordine pubblico o le scarpe. Le magliette possiamo anche comperarle noi, ma il resto non è possibile. La situazione è drammaticamente questa», conclude il sindacalista.

Alessandra Vaccari

**DENUNCIA DEL SIULP****«Condizionatore rotto, uffici della Squadra mobile come forni»**

Costretti a lavorare in locali in cui la temperatura supera i trenta gradi perché l'impianto di condizionamento è guasto e non viene riparato, nonostante le numerose sollecitazioni: non ci sono soldi. Succede in questura a Venezia negli spazi occupati dagli uffici della Squadra Mobile. A denunciare il caso è il sindacato di polizia Siulp. Il segretario provinciale Diego Brentani l'altro ieri ha preso carta e penna e ha scritto al questore Angelo Sanna e per conoscenza al prefetto Domenico

Cuttaia, chiedendo «l'urgente verifica del medico competente volta ad accertare i tempi di permanenza e le condizioni lavorative del personale coinvolto stabilendo le conseguenti misure da adottare in attesa del ripristino della funzionalità della dotazione». E arrivando, nel caso, la chiusura di tutta l'area interessata dal disservizio che mette a rischio la salute dei lavoratori e «segnano quanto e come le istituzioni siano lontane degli uomini e dalle donne in uniforme».



# I prefetti al governo: siamo al collasso

Vertice a Venezia: ai 2.700 arrivi decisi un anno fa, ne vanno aggiunti 1889  
E ora si cerca un hub, centro di smistamento dove gestire arrivi e partenze

di Carlo Mion

► VENEZIA

La situazione migranti si fa difficile. Tanto che il prefetto di Venezia, Domenico Cuttaia, in accordo con i suoi colleghi delle altre sei province venete, ha deciso di scrivere al prefetto Mario Morcone, capo del dipartimento Libertà Civili e Immigrazione del ministero dell'Interno, per dire che il Veneto è in difficoltà, non riesce più ad accogliere queste persone. Soprattutto da quando è stata stabilita una quota straordinaria di 1889 migranti, oltre ai 2700 stabiliti nel luglio dello scorso anno. La lettera arriva dopo la presa di posizione dei presidenti delle Regioni Veneto, Lombardia e Liguria, ma in realtà è legata alla quota suppletiva e al fatto che, in piena stagione turistica, si rischia una rivolta dei Comuni del litorale. I Comuni che vantano una maggiore capacità ricettiva.

**Riunione in Prefettura a Venezia.** Ieri mattina, in Prefettura a Venezia, riunione dei prefetti del Veneto per definire gli aspetti organizzativi relativi all'accoglienza dei migranti. Dal primo giugno a ieri sono stati assegnati, al territorio veneto, 1089 migranti. Al momento, per fronteggiare l'emergenza, a livello di Prefetture si stanno ricercando tutte le soluzioni per trovare degli alloggi praticabili da utilizzare, poi, tramite gli organismi di solidarietà sociale. Nel contempo è stato rivolto ai sindaci un ulteriore invito a individuare disponibilità di alloggi o comunque a offrire massima collaborazione alle Prefetture nella loro ricerca. In sostanza quella che sta venendo meno. O meglio, la collaborazione che è sempre stata poca cosa fin dall'inizio di questa nuova emergenza.

**Continui arrivi.** Come non si fermano i barconi che partono dalle coste libiche, così conti-

nuano, anzi registrano un aumento, gli arrivi in Veneto. Della quota straordinaria destinata alla nostra regione già una cinquantina di migranti sono arrivati e sono stati destinati al Veneto Orientale. Questo arrivo ha fatto arrabbiare i sindaci del litorale; al loro coro si sono uniti i primi cittadini della Riviera del Brenta. In questo clima, nelle prossime ore, arriveranno altri duecento migranti: provengono da Crotone, Siracusa, Vibo Valentia e Messina. Come avviene ormai da un anno, con i pullman vengono portati a Marghera nell'area "Panorama Sme", dove, con i pulmini, le varie cooperative che si occupano della loro accoglienza li vengono a prelevare. Si tratta per lo più di eritrei e siriani. Questi ultimi rimangono ben poco da noi. Una volta che si sono riposati per una settimana, massimo dieci giorni, ripartono con altre destinazioni europee, in particolare la Scandinavia e la Germania.

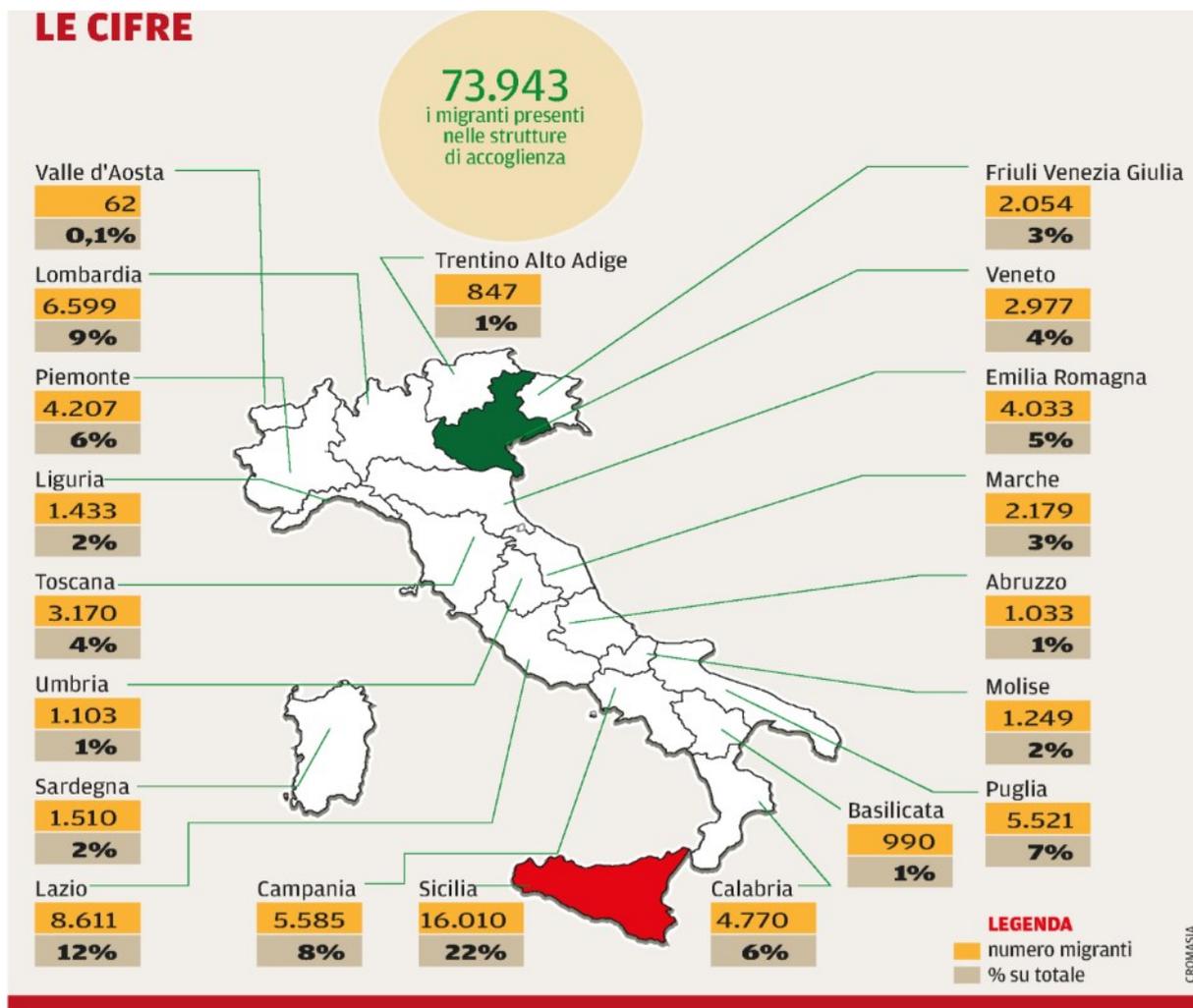
**Nuovo appello ai sindaci.** Ancora un appello dei prefetti ai sindaci perché collaborino ad individuare strutture private o pubbliche che possano ospitare i migranti che il governo destina alla nostra Regione. Anche ieri però i primi cittadini hanno gridato forte il loro "no" a qualsiasi collaborazione. Stesso discorso per l'individuazione di un hub, un centro dove accogliere i profughi in arrivo dal sud.

**Arrivi sempre più frequenti.** I sindacati di **polizia** lamentano il fatto che ora i profughi arrivano in Veneto dopo essere stati sottoposti a una minore serie di controlli sanitari. Ad esempio, i profughi arrivati lunedì notte e ieri mattina, destinati a Eraclea, sono stati sottoposti a controlli sanitari allo scopo di escludere la presenza di malattie infettive e poi sottoposti alla prevenzione vaccinale. Spiega Diego Brentani, segretario pro-

vinciale del **sindacato di polizia Siulp**: «Queste persone hanno viaggiato a contatto di poliziotti e di altri operatori. Quando sono arrivate da noi sono state poi a contatto con altri colleghi volontari delle cooperative che li prendono in carico. Solo dopo si accerta se hanno malattie infettive? Ma scherziamo, devono essere controllati prima di questo viaggio. Ed inoltre sono convinto che la cosa migliore sia individuare un luogo dove portare i migranti prima della loro assegnazione - continua Diego Brentani - In una struttura del genere sarebbe più efficace anche il lavoro di identificazione e si spenderebbe molto meno che trasportarli da una parte all'altra per svolgere gli atti dovuti. Poi c'è una questione, e non da poco, che si sta prospettando: il governo sta pensando di trasportare a destinazione i profughi che lasciano le città del sud, utilizzando gli aliscafi. Mi chiedo che scorte ci vogliano per questi viaggi. Se sei in strada puoi chiedere, in caso di emergenza, l'intervento di pattuglie che operano sul territorio. Ma in mare, quanto ci vuole perché intervengano dei colleghi? - si chiede Brentani - Si spreca energie e mezzi anche per una cattiva gestione centrale. I colleghi oramai vengono chiamati al lavoro all'ultimo minuto quando devono fare servizi di fotosegnalamento. Ma, quando partono, non si sa dove sono destinati?».



## LE CIFRE



## La regione è quinta per gli stranieri che tornano a casa

Più di 700 dal Lazio e dalla Lombardia, 335 dal Piemonte, 298 dall'Emilia Romagna e 206 dal Veneto: è dalle regioni d'Italia più ricche che i migranti decidono di ripartire per tornare in patria dopo aver provato a vivere e lavorare da noi. E il motivo per cui tramonta il loro progetto migratorio è molto spesso la perdita del lavoro. È quanto emerge dal

bilancio - presentato ieri a Roma - dei primi sei anni di attività della Rete Rirva, la Rete italiana per il ritorno volontario assistito, un programma finanziato dal Fondo europeo rimpatri che è cofinanziato dalla Commissione Ue e dal **Viminale**. Il Ritorno Volontario Assistito (Rva) è una misura che aiuta i migranti a tornare e reintegrarsi nel proprio Paese d'origine in condizioni di sicurezza e con un'assistenza adeguata, sia per l'organizzazione e il pagamento del viaggio che per la reintegrazione sociale e lavorativa nel paese d'origine con l'erogazione di beni e servizi.



Sopra  
un barcone  
di migranti  
soccorso  
in mare  
A destra  
Il prefetto  
di Venezia  
Cuttala  
e un vertice  
sull'emergenza  
Immigrazione

«VERRANNO SUBITO SISTEMATI»

# Condizionatori ko questura bollente

Temperature bollenti in questura, negli uffici della Squadra mobile, a causa della rottura di due motori dei condizionatori.

A segnalare il problema è il sindacato Siulp che in questi giorni ha raccolto le lamentele dei colleghi che non ce la fanno più a lavorare in un clima tropicale, anche perché a scaldare le stanze contribuiscono anche computer e altre apparecchiature utilizzate per le indagini.

Perché non si riparano? Perché dal Dipartimento competente del ministero dell'interno non arriva il via libera alla spesa. Il questore di Venezia più volte ha chiesto i soldi per sistemare i condizionatori.

La prima con una segnalazione all'ufficio competente della prefettura già nel luglio del 2014, poi ancora in ottobre, e in gennaio, in marzo e in maggio del 2015. Un intervento improcrastinabile, lo definisce il questore nella sua ultima missiva, di qualche giorno fa, cercando di portare a casa il risultato per i suoi uomini.

«La situazione è ormai inaccettabile», spiega ancora il Siulp, che lancia una provocazione: «Sappiamo che questore e prefetto si stanno impegnando per risolverlo, ma se questo non avverrà nell'arco di qualche giorno non avremo altra possibilità che chiedere la chiusura degli uffici».

La questura, interpellata sull'argomento, fa sapere che sono state avviate le pratiche per arrivare alla sistemazione e che nei prossimi giorni i condizionatori negli uffici della squadra mobile torneranno a funzionare regolarmente.

Nei giorni scorsi invece il problema è stato risolto alla sede della questura di via Nicolodi, a Marghera, dove ci sono, tra gli altri, l'ufficio immigrazione e l'ufficio Passaporti utilizzati ogni giorno, specie in questo periodo, da centinaia di persone. (f.fur.)

La questura a Santa Chiara

Centri climatizzati? Magari a Castello attivo uno su tre

Condizionatori in vendita a Venezia

DAI SPAZII ALLE TEE ENERGIAM. SOSTIENI ROMA PER IL MONDO. DA SINIA COGLI L'OFFERTA GIUSTA!

Modello	Prezzo	Caratteristiche
Modello A	1200€	12000 BTU, Inverter, WiFi
Modello B	1500€	15000 BTU, Inverter, WiFi
Modello C	1800€	18000 BTU, Inverter, WiFi
Modello D	2200€	22000 BTU, Inverter, WiFi
Modello E	2500€	25000 BTU, Inverter, WiFi

SINIA